



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Tutti i Santi – 1 Novembre 2018

Prima lettura - Ap 7,2-4.9-14 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Salmo responsoriale - Sal 23 - Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda lettura - 1Gv 3,1-3 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo - Mt 5,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta

di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Celebriamo oggi la Solennità di tutti i Santi. Solitamente pensiamo a i santi come a degli eroi, a dei modelli e quindi come a dei mediatori e/o intercessori nei confronti di Dio. Pensare ai santi così è sentirli un po' lontani dalla nostra vita, renderli inaccessibili, quasi che la santità sia un affare loro e non nostro. Tutti siamo chiamati alla santità. Ogni volta che viviamo la vita secondo lo spirito delle Beatitudini, che abbiamo ascoltato, siamo persone capaci di raggiungere la santità. Vivere in modo onesto, retto, umile, vivere la vita senza aggressività, ma in modo pacifico e cordiale, vuol dire realizzare il Vangelo di Gesù Cristo. Siamo chiamati a vivere questa pagina del Vangelo ogni giorno: i santi e quindi anche noi se realizziamo nella nostra vita e leggiamo il Vangelo senza troppe mediazioni, senza troppi distinguo, sine glossa, ma in modo radicale possiamo camminare verso la santità. Dobbiamo tenere presente, però, che la santità appartiene solo a Dio, la santità è di Dio: è Lui che ci santifica con il Suo amore. Noi partecipiamo di questa santità, ma è solo il Totalmente altro, l'Ulteriorità assoluta, il Mistero, è Dio con il Suo amore che possiede la pienezza e la totalità della santità. Nella prima lettura, tratta dall'Apocalisse di Giovanni apostolo, incontriamo una moltitudine immensa che nessuno poteva contare di ogni Nazione, tribù, popolo, lingua. È la moltitudine degli umili, della gente semplice, che è passata in questo Mondo lavorando onestamente, amando, piangendo, ridendo, vivendo e se ne è andata come l'onda del mare. Non hanno fatto la storia, come pensiamo noi, i loro nomi non saranno scritti nei libri di storia, ma hanno saputo realizzare, nella loro semplicità di vita, il grande messaggio del Vangelo di Gesù. Siamo chiamati a seguire questa moltitudine immensa, degli umili, dei poveri, dei semplici per poter progettare il Mondo secondo la volontà di Dio. Chi è morto, chi ci ha preceduto nella morte, fa parte di questa schiera immensa. Morire è un po' entrare nella schiera degli estremamente poveri, perché quando moriamo siamo tutti poveri: nudi siamo nati, nudi moriremo, tutto lasceremo in questo mondo, porteremo con noi solo la nostra capacità di amare, quello che abbiamo costruito nell'amore. L'estrema povertà creaturale della morte ci aiuta a relativizzare tutte quelle cose che rendono affannoso il nostro cuore, tutte quelle realtà che ci allontanano dagli assoluti della vita, tutto il relativo a cui diamo troppa importanza. La morte rappresenta l'estrema umiltà creaturale perché ci riporta alla radice dell'essere, della vita, è la radicalità assoluta che tutto pareggia. Se c'è il momento della giustizia nel Mondo è proprio quello della morte: non ci sono più potenti, ricchi, nobili, titolati, tutte quelle distinzioni che rendono pesante la nostra esistenza, la morte è il limite per tutti. Siamo chiamati a contare i nostri giorni per arrivare alla sapienza del cuore, a rendere prezioso il tempo della nostra vita perché o lo riempiamo di cose, di possesso, di potere, di successo, o di relazioni, di amore, di incontri, di tutta la vita vera che scalda il nostro cuore e rende feconda la nostra vita. Siamo chiamati quindi, sempre, ogni giorno, a riflettere sulla morte perché ci dà il giusto senso del vivere, ci aiuta a percorrere sentieri per ritrovare noi stessi. L'Evangelista Matteo ci dice chi sono i veri beati. Anche qui incontriamo un'altra folla, quella delle Beatitudini, la folla di tutti quegli uomini e quelle donne che, pur non avendo mai conosciuto Gesù, pur non avendo mai letto una riga del Vangelo, hanno saputo realizzare nella loro vita la logica delle Beatitudini. Tanti i santi del calendario, canonizzati dalla Chiesa cattolica, non hanno vissuto e non sono stati uomini delle Beatitudini, perché hanno vissuto

secondo la logica del potere, della ricchezza, della violenza, non hanno realizzato nella loro vita la realtà di questa bellissima pagina delle Beatitudini. Noi tutti siamo figli di Dio, ma non sappiamo come saremo, per questo il nostro impegno è di vivere il messaggio delle beatitudini oggi senza affannarci in immaginazioni su ciò che sarà il nostro futuro. Siamo salvi non nella certezza e nell'evidenza ma solo nella speranza. La speranza, come l'amore, perché non restino parole vuote devono trovare fondamento in condizioni oggettive. Il contenuto della speranza, le condizioni oggettive sono proprio la vita di questa folla delle Beatitudini. «Beati i poveri»: beati coloro che non concentrano tutta la loro esistenza sulle cose, sull'avere, sul denaro, sulla ricchezza, che sanno guardare e andare oltre al possesso. «Beati quelli che sono nel pianto»: quelle persone che nella vita incontrano la sofferenza, la malattia, la disperazione e quindi hanno gli occhi pieni di lacrime; coloro che nella vita devono confrontarsi con la realtà dei limiti estremi. «Beati i miti»: coloro che non vivono e impostano la vita secondo il criterio della prepotenza, dell'arroganza, della sopraffazione, dell'imporsi sempre e comunque nei confronti degli altri, ma sanno con la mitezza del loro cuore conquistare la vita di tutti. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia»: quanti uomini, donne nel Mondo sono arsi di sete per la giustizia, per il diritto, perché nel Mondo ogni uomo possa accedere ai beni primari della Terra, vivere una vita degna di questo nome. «Beati i misericordiosi»: non coloro che rispondono con la vendetta, con la logica "dell'occhio per occhio, dente per dente" ma coloro che sanno accogliere anche le fragilità degli altri. «Beati i puri di cuore»: il puro di cuore è chi ha un'altra visione della vita, delle cose, del Mondo, che sa leggere in un altro modo gli avvenimenti, chi sa portare Dio all'interno della sua vita. «Beati gli operatori di pace»: quelli che impostano la loro esistenza sulla non-violenza e non sulla logica della guerra, che porta solo distruzione, dolore pianto e morte. «Beati i perseguitati per la giustizia»: quanti uomini, donne nel Mondo vengono uccisi, torturati, perseguitati perché difendono i diritti fondamentali dell'uomo, lottano con grande passione, coraggio e forza in nome della giustizia. Questi sono gli uomini e le donne che danno corpo alla parola speranza. La storia è dentro alla menzogna. Questo è il vero, grande problema del Mondo! La storia è fondata sul sopruso, sulla prepotenza, sull'arroganza, sulla superbia, sulla menzogna. Dio, però, di fronte a tutto questo male non è uno spettatore muto. Se fosse così, noi saremmo già degli sconfitti, disperati. Certo l'evidenza di Dio non è quella del miracolo, dell'onnipotenza, ancora una volta della forza, ma è un Dio che agisce dentro al cuore degli umili. Ci vuole tanto coraggio, tanta fede per credere che Dio agisce nel cuore degli umili, dei reietti, di coloro che non contano nulla: sono loro la grande forza, la grande speranza del Mondo. Se il Mondo è ancora in piedi è perché la totalità degli uomini è fatta da uomini buoni, semplici, veri, che non cedono alle logiche della violenza, della prepotenza e della guerra, che nel silenzio, nel nascondimento, nell'umiltà fanno crescere, ogni giorno, il Mondo secondo il volere di Dio. Nel cuore degli umili ferve una speranza che fermenta. Il lievito del mondo è la speranza, la forza, il coraggio degli umili, che credono al bene, che non soggiacciono al male, che vincono l'odio con l'amore, la prepotenza con la mitezza. Il Mondo vive perché questa moltitudine immensa, dei santi anonimi, crede al Vangelo e vive ogni giorno secondo le Sue logiche. La santità di Dio è come un'onda di grazia che scende dal segreto di Dio. Oggi abbiamo bisogno di questa onda di grazia che travolga le nostre coscienze, alle volte così poco attente, sincere, vere. Siamo chiamati a lasciarci guidare da questo Dio che vive nel cuore e nella vita degli umili. Ci rendiamo, altresì, conto che la morte non è il nostro destino ultimo: non siamo nati per la

morte, ma per la vita. Il nostro Dio non è dei morti, ma dei vivi. Ogni volta che scegliamo la vita invece che la morte, il bene invece che il male, realizziamo questo grande progetto di vita e di amore di Dio. Ricorderemo in questi giorni le persone che abbiamo amato e che ci hanno lasciato. Di fronte alla morte e al futuro che ci attende ci poniamo molte domande, vogliamo sapere come sarà e facciamo correre la fantasia. Ogni religione ha il suo modo di credere: noi pensiamo il futuro come paradiso, inferno, purgatorio, giudizio, castigo, premio; gli orientali pensano al futuro come reincarnazione. Lasciamo a Dio il Suo futuro, che ci meraviglierà molto di più delle nostre immaginazioni fantasiose. Non proiettiamo su Dio le nostre esigenze: per Lui non può esistere la logica del premio e del castigo, del Paradiso e dell'Inferno, soprattutto quella del giudizio. Siamo chiamati nella vita a percorrere cammini di conoscenza per poter conoscere Dio che è amore. L'apostolo Giovanni dice: «Dio è amore» (1Gv 4,7-12). Il più grande cammino di conoscenza che possiamo fare è proprio quello dell'amore. Siamo chiamati nella vita a fare scelte di amore, perché quando incontreremo Dio, che è amore, lo riconosceremo solo se siamo stati capaci di amare, se abbiamo imparato l'amore qui, su questa Terra. Non è un giudizio di Dio, ma una nostra scelta. Se io, nella vita, ho sempre e solo odiato, sopraffatto gli altri, se la mia vita è stata fatta di odio, di vendetta, di guerra, di violenza, di esclusione, di morte, quando mi presenterò davanti a Dio, non potrò riconoscerlo, semplicemente perché non ho amato e non ho conosciuto l'amore, ma se avrò amato, in quel momento, riconoscerò nel volto di Dio, il volto dell'amore. Vogliamo chiamarlo Paradiso, questo è il Paradiso! Il futuro di Dio è una grande, immensa festa. Oggi vogliamo ricordare i nostri cari defunti immersi in questo abbraccio meraviglioso, caldo di Dio. Un abbraccio che brucia ogni nostra piccola imperfezione, fatica, fragilità; un abbraccio nel quale saremo immersi in una beatitudine senza fine. Se questo è il nostro modo di pensare Dio, il Suo futuro, allora anche il nostro cuore si aprirà alla speranza, che ci aiuterà a percorrere cammini di conoscenza e di amore con più agilità, leggerezza, decisione. Quando nel nostro cuore alberga la gioia, la festa, la speranza, anche il nostro cammino si fa più spedito, leggero e vero, ecco perché siamo chiamati a pensare e credere vivi coloro che ci hanno lasciato, perché l'amore non muore mai.